



Milano, 25 novembre 2013

Gent.ma Sig.ra
Claudia Maria Terzi
Assessore all'Ambiente, Energia
e Sviluppo sostenibile
Regione Lombardia

Via e- mail : segreteria_assterzi@regione.lombardia.it

PRIA

Gentile Assessore,

giorni addietro avevo chiesto al Corriere della Sera di pubblicare questa mia che – visto l'insuccesso - ora Le invio per posta elettronica.

Avevo chiesto uno spazio per rispondere al Suo intervento pubblicato sulle pagine di quel giornale.

Intervento che manifestava sensibilità tanto più importante ora che, con la decisione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di un mese fa circa è stato definitivamente stabilito che l'inquinamento atmosferico nel suo complesso, e il particolato singolarmente, sono cancerogeni di gruppo 1, in relazione ai quali vi è sufficiente evidenza di cancerogenicità per l'uomo. Quest'ultima presa di posizione dello IARC segue quella di meno di un anno fa che ha pure inserito i fumi dei diesel fra i cancerogeni di gruppo 1.

Lei correttamente citava lo studio di impatto dell'inquinamento commissionato da Regione Lombardia e citava i numeri ivi riportati. Tuttavia quello studio, per una scelta di ambito, ha *"condotto stime quantitative dell'impatto a breve termine sulla salute di PM 10 e NO2 a livello regionale"*. Lo studio citato non ha conteggiato, dunque, né l'impatto a lungo termine dell'esposizione al PM10 e all'NO2, che è di molte misure superiore all'impatto a breve termine, né quello derivante dall'esposizione ad altri inquinanti atmosferici, primo fra tutti l'ozono, che pure in Lombardia hanno livelli record e un impatto estremamente significativo. Né lo studio considera l'impatto dell'inquinamento in termini di insorgenza di tumori nella popolazione residente.

Purtroppo, dunque, i numeri da Lei citati sono ben lungi dall'essere esaustivi e non possono essere considerati l'unico motivo per politiche di riduzione degli inquinanti atmosferici.

La mole di morti e l'impatto sulla salute dell'inquinamento in Lombardia sono purtroppo molto più pesanti di quelli da Lei descritti, così come è molto pesante il costo che deriva direttamente alla Regione in termini di spesa sanitaria, la riduzione di produttività per giornate di lavoro perse dai suoi cittadini, la riduzione della produttività delle nostre coltivazioni e, non ultimo, l'impatto sul patrimonio artistico.

Caro Assessore, raccolgo la sfida, il PRIA è uno strumento lodevole ma viziato in partenza perché - per espressa ammissione - non consentirà alla Lombardia di ricondurre i livelli degli inquinanti entro i limiti di legge.

Le propongo, mentre la Regione si adopera per ottenere un coordinamento nazionale e regionale che ancora stenta a intravedersi, di riguardare le misure e comprendere che molto, ma molto di più può essere fatto anche con misure unicamente regionali.

Ma – che sia ben chiaro - non è solo cambiando il parco auto lombardo o mettendo nuovi filtri agli inceneritori che risolveremo il problema. Occorre cambiare passo. Costruire treni e ferrovie invece che strade, ridurre i rifiuti invece che costruire nuovi impianti, essere consapevoli che non esiste scusa all'impatto fino a quando tutto, ma davvero tutto il possibile sarà stato fatto.

Può la ricca Lombardia permettere che i suoi figli crescano con polmoni ridotti dall'aria cattiva e, secondo quanto stanno studiando i maggiori scienziati mondiali, con capacità cognitive ridotte rispetto al potenziale ?

Le chiedo un appuntamento ... per giocare questa partita.

Cordiali saluti,

Anna Gerometta



GENITORI ANTISMOG